

ECONOMIA E POL. INTERNA

SOLE24ORE

03/02/2007

«Un sogno nato 20 anni fa»

2

Padoa-Schioppa e il precedente dell'88

«Un sogno nato 20 anni fa»

«Questo per me è un giorno particolarmente felice perché considero la riforma delle Authority il punto d'arrivo di una riflessione anche personale sulla vigilanza in campo finanziario che avevo avviato vent'anni in Banca d'Italia, suggerendo che essa venisse organizzata per finalità anziché per settori come in effetti propone il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri». E' una gioia sincera quella che il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa manifesta dopo l'approvazione della riforma delle Authority e che trova le sue radici nei suoi trascorsi a Via Nazionale. Il 14 marzo del 1988, in un convegno promosso dalla Commissione europea a Bruxelles, l'allora vicedirettore generale della Banca d'Italia sosteneva infatti che «la crescente complessità del mercato finanziario richiede una più netta distinzione tra la regolamentazione mirata al mercato in quanto tale e quella rivolta alle istituzioni che operano in via prevalente sul mercato dei valori mobiliari per conto degli investitori finali». E aggiungeva che «una chiara demarcazione tra le due aree sembra molto opportuna in via di principio e per di più, come regola generale, l'autorità responsabile della supervisione prudenziale non dovrebbe essere anche incaricata della trasparenza del mercato e viceversa».

«La verità - osserva oggi il ministro - è che la ripartizione per settore è stata superata dall'innovazione finanziaria che rende difficile distinguere la natura delle attività finanziarie. Ma c'è un'altra ragione a favore della divisione della vigilanza tra Banca d'Italia e Consob che rende la soluzione duale che abbiamo adottato migliore dell'ipotesi di Autorità unica della finanza, come la britannica Fsa, e sta nel fatto che non sempre chi difende la stabilità si preoccupa nella stessa misura della trasparenza e viceversa». Il ministro è soddisfatto anche della gradualità nella soppressione della Covip («Con tutti i problemi e gli

adempimenti che devono affrontare per il decollo dei fondi pensione hanno bisogno di lavorare con tranquillità e la gradualità della riforma ha una sua ragion d'essere»). Ma Padoa-Schioppa è contento soprattutto della valenza generale del provvedimento: «È una riforma moderna, completa e molto equilibrata che ha saputo evitare sia il rischio di dar vita ad Authority troppo autarchiche che il pericolo di creare istituzioni di regolazione troppo poco indipendenti dai soggetti regolati e dai ministeri. Inoltre questa riforma sconfessa chi accusa il Governo di avere una visione vetero-economica e testimonia che crediamo in una regolazione moderna che sappia accompagnare i processi di liberalizzazione che abbiamo avviato».

F.L.